

ECOLOGIA Dal gruppo ambiente di «Azione» appello alla concretezza

«Depuratore a Lonato Ora basta chiacchiere»

Ciato: «Da Salò a Esenta i cantieri avranno un impatto Prepariamoci ad assorbirlo con soluzioni funzionali»

●● Chi ha paura dell'acqua di scarico? Parafrasando un celebre film, sembra che il depuratore del Garda sia visto come un «mostro» che nessuno vuole nel suo giardino.

«Pensavamo che l'attività di confronto promossa da Acque Bresciane portasse verso una soluzione condivisa. In realtà siamo ritornati a uno spettacolo politico imbarazzante - spiega Giulio Oliviero, coordinatore del Gruppo Ambiente di **Brescia** in Azione -. La politica deve dimostrare coerenza con la mozione Sarnico approvata in Consiglio provinciale, per la quale la localizzazione dell'impianto a Lonato sarebbe conforme. E coerenza con i risultati del tavolo tecnico ministeriale, che ha sancito la compatibilità del Chiese fornendo chiare prescrizioni tecniche per la progettazione definitiva». Perché «va spiegato a chiare lettere che un depuratore non crea problemi, ma li risolve», aggiunge Davide Brogna, membro del Gruppo Ambiente.

Si dunque all'opzione Esenta, ma con le dovute attenzioni, a partire da «un percorso del collettore meno impattante, che eviti il centro di Salò e i disagi ai residenti ed al settore produttivo», sostiene Giovanni Ciato, coordinatore di



Il gruppo ambiente di Azione: il partito di Calenda si sta radiciando sul Garda

Salò in Azione, che ha presentato ai tavoli di confronto alcune proposte migliorative per minimizzare l'impatto sulla Gardesana. «Stiamo parlando di un territorio estremamente fragile - spiega Ciato - che per 2-3 anni dovrà convivere con i cantieri. I lavori paralizzano sia il traffico che le attività locali, e non solo il settore turistico».

Senza parlare della salute. «I soccorsi nella parte alta del Garda saranno problematici - aggiunge Ciato -. Soprattutto in estate, le ambulanze rischiano di dover fare una ginkana tra i cantieri. Per questo l'idroambulanza, che già esiste a Venezia e in tutti i territori affacciati sull'acqua, po-

trebbe essere la soluzione giusta. Penso che Ato e Acque Bresciane dovrebbero prendere in considerazione questa soluzione, e prevederla nel piano della sicurezza del progetto».

Ma la dismissione della condotta sublacuale «comporterà anche la posa delle nuove tubazioni che, partendo da Tignale, arriveranno a Salò. Secondo il progetto - sostiene Ciato - finiranno proprio davanti alla porta del Carmine, in pieno centro storico. Per almeno sei mesi le attività non potranno lavorare, senza contare i grossi disagi. Per questo sarebbe opportuno far "viaggiare" le tubazioni sulla statale».

● **C.Reb.**